



*Territorializzare le politiche di coesione e sviluppo con
il decentramento e l'innovazione
amministrativa della PA, regionale e locale*

Napoli, 26 marzo 2012 - Auditorium Centro Direzionale di Napoli

arch. Francesco Escalona – Funzionario Architetto

Seminario Regione Campania – Federazione Autonomie Locali

Territorializzare le politiche di coesione e sviluppo con il decentramento e l'innovazione amministrativa della PA, regionale e locale. Gli obiettivi del 2014-2020

Alle persone interessate a partecipare attivamente al raggiungimento degli scopi del seminario,
è data l'opportunità di contribuire sui contenuti,
attraverso l'inoltro di risposte scritte alle seguenti **domande semistrutturate**

1 - Le "domande" di innovazione (i bisogni di cambiamento per le sfide presenti e future)

La programmazione 2014-2020 introduce condizionalità ex ante per l'accesso ai Fondi Comunitari.
Sono ribaditi indirizzi fortemente orientati alla **territorializzazione** delle politiche e alla **integrazione** delle risorse, per contrastare rischi di dispersione e frammentazione degli interventi. Sono rilanciate le politiche dirette al miglioramento dei contesti territoriali,

- **Quali sono, dal suo punto di vista, i principali gap che la Regione e il sistema delle AALL devono necessariamente superare per perseguire efficacemente la strategia europea 2020?**
(ad es. organizzativi, normativi, procedurali, ... nella struttura centrale e negli EELL)

*Il progressivo consolidamento della UE ormai non è più solo un disegno ideale tracciato da una elite.
E' sempre più una realtà che cresce nell'affrontare giorno dopo giorno i grandi problemi della modernità.
Ormai, con i fenomeni di mondializzazione dell'economia, con la crisi di riorganizzazione del sistema planetario, con la rivoluzione della rete, la velocità e la economicità dei trasporti, la diffusione esponenziale dell'autoformazione, le reti che viaggiano in internet, ecc.ecc, il mondo si sta riorganizzando velocemente, a volte consapevolmente; molto più spesso caoticamente e senza una direzione governata o governabile.
Questo è per certi versi un bene, per certi altri un grande pericolo.*

I paesi dell'UE non possono che rispondere, anche loro malgrado, se non con politiche tese al completamento del disegno europeo nella direzione del consolidamento di un'Europa dei popoli, unita economicamente, idealmente e, soprattutto, politicamente. Anzi: Politicamente.

Questo percorso di progressiva unificazione - a mio parere senza alternative soprattutto per i piccoli Stati nazionali di concezione ottocentesca e protoindustriale dai quali è in gran parte composta - renderà anche inevitabile la progressiva riorganizzazione delle regioni europee in un quadro di sempre più forte presenza dell'UE e di progressiva trasformazione degli Stati nazionali in macro-regioni con maggiore autonomia delle attuali probabilmente sul modello degli Stati americani.

*Siamo in sintesi, a mio parere, alla vigilia della nascita dello Stato Federale europeo con gli Stati nazionali che cederanno poteri e funzioni a macroregioni di media dimensione riconosciute storicamente.
E' solo una questione di tempo.*

Se questa ottica risultasse vera (ma è una delle tante visioni possibili) la programmazione economica che ci accompagnerà fino al 2020, dovrebbe lavorare su obiettivi di 1) costruzione progressiva delle macroregioni 2) rafforzamento delle città "capitali" delle macroregioni; 3) valorizzazione e rafforzamento dei territori omogenei all'interno delle macroregioni (STS) 4) di rafforzamento delle reti infrastrutturali tra le



**Territorializzare le politiche di coesione e sviluppo con
il decentramento e l'innovazione
amministrativa della PA, regionale e locale**

Napoli, 26 marzo 2012 - Auditorium Centro Direzionale di Napoli

macroregioni, dei "corridoi" europei nonché dalle "porte" verso i corridoi.

Si renderebbe indispensabile quindi, una strategia tendente al ridisegno e riequilibrio dinamico interno alla nuova Europa secondo un modello organizzativo che si potrebbe sintetizzare, riutilizzando un celebre slogan

di Kandischy, intorno al modello **"Punto, linea, superficie"** ; dove **i punti** sono le città ed i grandi poli produttivi e di interscambio, **le linee** rappresentano i corridoi primari ed interregionali, e le superfici le macroregioni ed Sistemi Territoriali di Sviluppo che le compongono.

Secondo questo quadro tratteggiato, credo che la Regione e le Autonomie locali campane sarebbero già dotate dei presupposti strutturali, culturali (le diversità e le omogeneità socioculturali) e normativi (il PTR e a breve i PTCP), nonché delle potenzialità organizzative di base, per affrontare tale sfida del genere. Tutto ciò se la Regione Campania:

- saprà conquistarsi il ruolo di leader di un movimento interregionale tra le regioni meridionali per la nascita di macroregioni meridionali, coerente con i dettami Costituzionali ovvero con il concetto di Regione "letto" in un'ottica coerente con le nuove dimensioni europee. E nel quadro di analoghi processi di autodefinizione in atto con forza in altre macroregioni italiane.(Padania, Sardegna, Sicilia, centro Italia) che da criticità si trasformerebbero in potenzialità positive e di coesione sociale.
- contribuirà a far assumere un ruolo determinante alla metropoli napoletana per tutto il mezzogiorno insulare, ruolo già storicamente e indiscutibilmente conclamato anche in virtù della sua posizione baricentrica nel Mediterraneo, delle sue reti infrastrutturali, del porto di Napoli e dell'aeroporto internazionale di Capodichino e ancora meglio, di Grazzanise, rispetto alla macroregione sud Italia, nei confronti del resto d'Italia.
- saprà valorizzare il suo Piano Territoriale Regionale (PTR) legge approvata recentemente e patrimonio di visioni strategiche avanzate, che ha tracciato le Linee guida di una riorganizzazione moderna e coerente con la visione generale italiana del territorio regionale: Tale visione è riassunta nello slogan: Campania regione plurale: una regione descrivibile come rete di Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), non più quindi legata alla ormai consunta visione in cinque Province - organizzazione amministrativa di matrice post bellica, artificiale, prevalentemente amministrativa e calata dall'alto - disegnata sulla carta in maniera scollegata da ragioni geografiche, economiche e culturali.

Al centro strategico la nuova visione del PTR, proposto e condiviso dal Consiglio regionale e dai Territori campani perchè disegnato sulla base delle stesse vocazioni geoeconomiche espresse nei dieci anni di programmazione negoziata e del POR Campania 2006/12 e lette e razionalizzate dal Consiglio regionale. Un PTR strumento per l'armonizzazione dinamica e quindi strumento duttile e dinamico, predisposto per poter essere modificato e perfezionato in processi concertativi, man mano che le diverse problematiche opportunità e condizioni dello sviluppo lo richiedano.

Credo perciò che la regione Campania debba con determinazione procedere:

a) al rafforzamento del ruolo, del funzionamento e dell'immagine della sua città Capitale, in primis, e degli altri capoluoghi confermandone, esaltandone o modificandone ruoli e destini. (PUNTI)



*Territorializzare le politiche di coesione e sviluppo con
il decentramento e l'innovazione
amministrativa della PA, regionale e locale*

Napoli, 26 marzo 2012 - Auditorium Centro Direzionale di Napoli

b) al rafforzamento dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) secondo le Dominanti espresse dal PTR e/o riviste alla luce della nuova situazione socioeconomica, in collaborazione con gli stesse autonomie locali espressione degli STS, completando i processi già avviati nella precedente programmazione laddove coerenti con gli indirizzi delle dominanti di sviluppo del PTR, e premiando i Sistemi più dinamici.

*c) Completando i **Grandi progetti ed i Grandi programmi** afferenti alle grandi linee di comunicazione e trasporto parte della strategia dei corridoi e dei porti e degli aeroporti collegati ed alle "superfici" ovvero al rafforzamento degli STS nell'ottica di veri e propri Distretti specializzati .*

Così posizionata e così dotata la regione potrà affrontare le sfide della programmazione 2014 /2020 che pongono i seguenti obiettivi:

2 - Le prime risposte *(l'azione riformatrice avviata dalla Giunta regionale)*

Con il Nuovo Ordinamento Regionale, le proposte di L.R. “Organizzazione del Sistema Turistico” e “Norme in materia di tutela e valorizzazione del Paesaggio in Campania”, le politiche attive per il lavoro, gli interventi infrastrutturali per la mobilità e i trasporti, l'ICT, la Giunta regionale ha avviato un'ampia azione riformatrice

- Ci evidenzi, dal suo punto di vista, la convergenza dei provvedimenti richiamati rispetto alle normative vigenti e alle strategie Europa 2020

(ad es. PTR -LR 13/2008 e alle disposizioni nazionali in materia di razionalizzazione della spesa pubblica)

Le due proposte di legge sono strutturalmente omogenee al disegno sopra tracciato e potrebbero essere ancora di più stressate in tale visione. E' fondamentale la coincidenza tra gli STS e le politiche turistiche e del paesaggio. Ogni difformità sarebbe inconcepibile. E' chiaro che dovrebbe nascere un vero e proprio Patto super partes per fare in modo che il quadro venga riosettato almeno fino alla chiusura della programmazione 2020 per dare respiro alle politiche di sviluppo che non possono risentire delle alternanze politico – Istituzionali. I processi di sviluppo socioeconomici debbono avere un ampio respiro e quindi essere ampiamente condivisi. E' il Minimo Comune Denominatore la cifra di riferimento strutturale delle Politiche per il bene comune.

*Vincono la competizione i Territori che riescono a costruire attraverso politiche di coesione e di condivisione un Quadro conclamato e riconosciuto e dove i pur inevitabili conflitti si perpetuano in una sorta di **secondo piano** mentre quello strutturale, diviene disegno condiviso, piano di azioni patrimonio comune.*

Super partes, per l' appunto.

Da conservare assolutamente a mio parere, la simmetria tra salvaguardia e costruzione di nuovi paesaggi e politiche di Sviluppo degli STS, proprio in virtù della modalità con cui gli STS sono stati costruiti. Ovvero a partire dalla omogeneità geografico.-culturale che è omogeneità paesaggistica. Comuni per sito e per destino, si potrebbe dire.

Anche le indispensabili politiche del Condono edilizio e del Riordino territoriale possono essere esaltate da una rinnovata visione coerente con gli STS e con lo sviluppo in cui organi dello stato (Soprintendenze, , Regioni e Autonomie locali, collaborino a partire da una conclamata visione generale, fino ad arrivare alla soluzione delle problematiche locali.)



*Territorializzare le politiche di coesione e sviluppo con
il decentramento e l'innovazione
amministrativa della PA, regionale e locale*

Napoli, 26 marzo 2012 - Auditorium Centro Direzionale di Napoli

3 - Le nuove sfide *(Le possibili soluzioni innovative sulle sfide aperte per il 2014-2020)*

*Lo scenario della crisi mondiale e le strategie suggerite per il suo superamento, richiedono la massima valorizzazione del "territorio come risorsa". Da ciò deriva l'esigenza di **integrare** pianificazione territoriale e programmazione delle politiche di sviluppo e inclusione sociale, ...*

- **Come considera, dal suo punto di vista, l'ipotesi di assumere il Piano Territoriale Regionale come possibile "cornice ordinatoria" per il decentramento, l'adeguamento e l'innovazione amministrativa del Sistema pubblico, regionale e delle AALL ?**

... e culturale. Non posso che concordare su tutta la linea espressa dal quesito Sì. Sarebbe opportuno e, anzi indispensabile. .

Il problema ritengo non sia il COSA ma il COME.

Ed il "come" passa:

per l'adozione di una metodologia della partecipazione e del coinvolgimento continuo delle Comunità locali e delle Amministrazioni locali, organizzate territorialmente in forme coerenti con gli STS del PTR.

Nella individuazione di Soggetti Pubblici, Amministrazioni, Enti e/o Società capaci territorialmente di interpretare nel tempo tale processo diventando il fil rouge della storia.

Nel coinvolgimento in forme organizzate ed istituzionalizzate ma leggere e non burocratizzate della collettività territoriale, ovvero: associazioni, imprenditori, commercianti, università, ricerca ecc.ecc. In parallelo con le forme Istituzionali classiche elette dai cittadini.

Andrebbe in tal senso, effettuato uno studio preliminare per individuare le Best Practis su scala regionale, ed avviare subito sperimentazioni premiate sui territori più maturi o più motivati dotati di precondizioni favorevoli (presenza di comunità montane, parchi, società pubbliche per lo sviluppo dei patti territoriali o dei GAL, ecc, ecc)